

L'educazione finanziaria – un elemento chiave per la parità

Interessi, inflazione e rischio svolgono un ruolo importante nelle decisioni di investimento e previdenziali. Queste conoscenze, note anche come alfabetizzazione finanziaria, sono nettamente inferiori tra le donne rispetto agli uomini. Una buona educazione finanziaria già durante la scuola dell'obbligo e una serie di misure che rafforzano la previdenza delle donne può contribuire a colmare questo divario.

Monika Bütler

Gli uomini investono, le donne risparmiano. In realtà, le cose non sono così semplici. Ci sono donne che investono con successo e persone che non risparmiano né investono perché non hanno soldi o perché non vogliono pensare alla propria previdenza. Le persone sono tanto diverse quanto lo sono le loro preferenze. Il dibattito sulle differenze di genere nell'attitudine al risparmio e all'investimento è troppo spesso generalizzante e trascura l'eterogeneità all'interno dei generi.¹

Tuttavia, se si osservano le decisioni di uomini e donne in materia di previdenza e investimenti, si notano alcune componenti sistematiche. In media, le donne hanno meno soldi, sono meno propense al rischio e come imprenditrici hanno maggiori difficoltà a raccogliere capitali da investire. Le cause sono molteplici, ma una cosa è certa: le conoscenze finanziarie, oggi perlopiù discusse sotto il concetto di «alfabetizzazione finanziaria», sono inferiori tra le donne rispetto agli uomini.

Non a caso sono state due donne a introdurre questo concetto nella mappa della ricerca a cavallo del nuovo millennio e a svilupparlo in seguito con successo in diverse iniziative di formazione e informazione. Dai loro precedenti lavori nel campo dell'educazione al risparmio e sulle rendite, Olivia Mitchell², professoressa alla Wharton School of Business, e Annamaria Lusardi³, professoressa alla George Washington University School of Business, sapevano che le donne sono in difficoltà quando si tratta di investire e risparmiare, e sono meno informate al riguardo rispetto agli uomini. Ora volevano capire il perché.

Tre grandi domande

Per alfabetizzazione finanziaria si intendono le conoscenze necessarie per prendere decisioni di investimento e in materia di previdenza a lungo termine in cui gli interessi, l'inflazione e la diversificazione dei rischi svolgono un ruolo importante. Per misurare concretamente le conoscenze finanziarie, Mitchell e Lusardi hanno elaborato tre domande di base note come «The Big Three» (vedi riquadro): la prima sugli interessi, la seconda sulle conseguenze dell'inflazione e la terza sulla diversificazione. Le risposte possono essere riassunte come segue. Primo: gli interessi vengono versati ogni anno e aggiunti al patrimonio aumentando così il capitale di partenza sul quale vengono calcolati gli interessi l'anno successivo. Secondo: se l'inflazione è più alta degli interessi, i risparmi perdono potere d'acquisto e con lo stesso capitale si possono acquistare meno beni rispetto all'anno precedente. Terzo: è più saggio investire il proprio patrimonio in diversi titoli anziché in uno solo.

Ma è davvero possibile misurare l'alfabetizzazione finanziaria con queste tre domande banali? I risultati degli studi condotti in tutto il mondo mostrano un numero sorprendentemente elevato di risposte sbagliate. In quasi nessun paese più della metà delle persone intervistate ha risposto correttamente a tutte e tre queste domande relativamente semplici. Vi sono grandi differenze tra i singoli paesi, ma anche molti elementi comuni. Per esempio, i giovani e gli anziani ottengono un punteggio più basso rispetto ai 40–60enni e maggiore è il livello di istruzione, maggiori sono le conoscenze finanziarie. Tuttavia, persino tra chi possiede un



Monika Bütler

«In media, come imprenditrici le donne hanno maggiori difficoltà a raccogliere capitale da investire.»

titolo universitario, quasi due persone intervistate su tre non sono state in grado di rispondere correttamente a tutte le domande.

È deprimente constatare che, in tutti i paesi e a qualsiasi età, in media le donne ottengono un punteggio nettamente peggiore rispetto agli uomini persino nel confronto tra persone coetanee e con lo stesso livello di istruzione. Concretamente: le conoscenze finanziarie di una docente 50enne sono di gran lunga inferiori rispetto a quelle di un docente della stessa età. Il divario di genere nell'alfabetizzazione finanziaria non può quindi essere la conseguenza di una mancanza di istruzione.

Le donne sono forse meno abili nelle questioni finanziarie?

Mitchell e Lusardi volevano saperne di più. Negli ultimi vent'anni, la loro ricerca condotta con numerose coautrici e numerosi coautori in tutto il mondo ha prodotto una letteratura ampia e affascinante sui fattori determinanti e sulle differenze nell'alfabetizzazione finanziaria. Riassumendo in termini forse un po' altisonanti: le donne non sono meno abili nelle questioni finanziarie, semplicemente sono più povere e quindi hanno meno pratica. Un indizio di una possibile causa del divario di genere nell'alfabetizzazione finanziaria lo fornisce lo stato civile. Tra le persone che non sono mai state coniugate, le differenze tra i generi sono molto più contenute e dai 45 anni scompaiono del tutto. Chi vive da solo deve occuparsi volente o nolente di questioni finanziarie. Il fatto che nella maggior parte delle famiglie è l'uomo a occuparsi delle finanze non è solo una conseguenza ma forse anche una causa delle minori conoscenze finanziarie delle donne.

Inoltre, alle persone con scarsi mezzi finanziari conviene poco o non conviene affatto investire nell'acquisizione di tali conoscenze perché farlo richiede un certo impegno. Sulla base di una semplice analisi costi-benefici, la rinuncia all'educazione finanziaria può essere senz'altro razionale. Anche negli investimenti, tuttavia, la pratica fa il maestro: maggiore è l'esperienza, migliori sono i risultati.

«L'acquisizione di conoscenze finanziarie dipende dai mezzi finanziari a disposizione.»

«The Big Three» – Le tre grandi domande

Prima domanda

Supponi di avere 100 franchi sul tuo conto che ti rende un interesse del 2 per cento all'anno. Dopo cinque anni, quanto pensi si accumulerà su tale conto?

- A Più di 102 franchi
- B Esattamente 102 franchi
- C Meno di 102 franchi
- D Non so

Seconda domanda

Il tasso d'interesse sul tuo conto è dell'1 per cento e il tasso d'inflazione si attesta al 2 per cento. Dopo un anno, quanto pensi che sarai in grado di comprare con il denaro accumulato su tale conto?

- A ... Più di oggi
- B ... Esattamente come oggi
- C ... Meno di oggi
- D ... Non so

Terza domanda

Di norma, acquistare azioni di una singola azienda è meno rischioso che acquistare quote di un fondo azionario. Questa affermazione è...

- A ... vera
- B ... falsa
- C ... non so

(Risposte corrette: 1a, 2c, 3b)

Pertanto, alle persone che hanno pochi soldi manca non solo lo stimolo o la necessità di acquisire le conoscenze in questione, ma anche la pratica nella pianificazione finanziaria.

In uno studio pionieristico pubblicato sulla rivista *Journal of Political Economy*⁴, Mitchell e Lusardi mostrano insieme a Pierre-Carl Michaud che l'acquisizione di conoscenze finanziarie dipende dai mezzi finanziari di cui si dispone e che il 30–40 per cento delle disuguaglianze nel patrimonio previdenziale si può spiegare con le differenze nelle conoscenze finanziarie acquisite. In altre parole: i divari nell'alfabetizzazione finanziaria e patrimoniale si rafforzano a vicenda con ripercussioni negative soprattutto sulle donne.

Linee d'azione e possibili riforme

Per quanto sconfortanti, i risultati scientifici forniscono almeno alcuni punti da cui partire per agire. Dobbiamo fare in modo che le donne possano acquisire i mezzi per una previdenza adeguata. La maggior parte degli strumenti leva è ben nota: una buona consulenza alle giovani donne sulla scelta della professione, la parità salariale, condizioni previdenziali migliori per chi lavora a tempo parziale e congedi familiari. Per esempio, sarebbe benvenuto un conguaglio della previdenza professionale tra i genitori fino al compimento dei 18 anni del figlio minore, indipendentemente dal fatto se i due sono (ancora) coniugati o meno. A prima vista non è molto chiaro se lo Stato debba obbligare o piuttosto incentivare a risparmiare per la vecchiaia. Alla migliore previdenza privata (per la vecchiaia) attraverso il risparmio obbligatorio si contrappongono le minori prestazioni erogate dallo Stato alle lavoratrici a basso reddito sotto forma di prestazioni complementari. Delegare a quest'ultimo la responsabilità previdenziale ha anche svantaggi: come è il caso per le persone sole, infatti, le donne che devono provvedere alla propria previdenza sono più propense ad acquisire le conoscenze necessarie a tale scopo. Tuttavia, il conguaglio della previdenza professionale tra i genitori e una migliore copertura per i bassi gradi di occupazione rafforza non solo la previdenza della persona che si fa ca-

rico della maggior parte delle mansioni familiari, ma anche la sua autonomia finanziaria e quindi indirettamente anche le sue conoscenze in materia.

Inoltre, l'educazione finanziaria deve far parte dei contenuti obbligatori dell'insegnamento scolastico a partire dal livello secondario ed essere integrata da offerte didattiche nelle scuole professionali e medie superiori. I timori di alcuni docenti nei confronti di questi temi sono infondati. Non si tratta di argomenti tecnicamente complessi né di alta matematica. Per rispondere alle tre grandi domande non bisogna fare calcoli. Inoltre, trattare temi finanziari aiuta a esercitare il pensiero logico e a comprendere i legami temporali, ciò che torna utile anche in discipline come la filosofia, la psicologia e la storia. Un'educazione finanziaria precoce e di qualità oltre che direttamente applicabile, rafforza anche la fiducia delle persone giovani nelle proprie capacità. È altresì auspicabile che alcuni semplici concetti di statistica e probabilità vengano trattati prima nelle scuole come già avviene in molti Paesi. Ciò non solo contribuisce a migliorare le conoscenze finanziarie in generale, ma tende anche a ridurre il divario di alfabetizzazione finanziaria tra i generi.

Il tema dell'alfabetizzazione finanziaria mostra non da ultimo che la diversità nella ricerca è estremamente importante. Ricercatrici come Olivia Mitchell e Annamaria Lusardi pongono spesso domande diverse da quelle dei loro colleghi uomini; si tratta di domande importanti alle quali è possibile rispondere con gli stessi metodi e dati consolidati e di qualità.

Monika Bütler è un'economista e matematica indipendente nonché, fino al 2021, professoressa ordinaria e direttrice dell'istituto per le ricerche economiche empiriche da lei cofondato presso l'Università di San Gallo. Specializzata in assicurazioni sociali e mercato del lavoro, è membro di diversi consigli di amministrazione, vicepresidente della Gebert Rüt Stiftung e opinionista della NZZ am Sonntag.

Traduzione: Sandra Verzasconi

«L'educazione finanziaria deve far parte dei contenuti obbligatori dell'insegnamento scolastico.»

Note

- 1 Questo articolo è una versione integrata e rivista di un commento di Monika Bütler su www.ellex.com: Bütler, Monika: Können es Frauen doch nicht so mit den Finanzen? Ein Kommentar von Monika Bütler. *elleXX*, 19.01.2022. www.ellex.com/de/themen/bildung/konnen-es-frauen-doch-nicht-so-mit-den-finanzen-kommentar-von-monika-butler (consultato il 20.07.2023)
- 2 Scheda di Olivia S. Mitchell presso la Wharton University of Pennsylvania, Business Economics and Public Policy Department: <https://bepp.wharton.upenn.edu/profile/mitchelo> (consultato il 20.07.2023)
- 3 Sito web di Annamaria Lusardi: www.annamarialusardi.com (consultato il 20.07.2023).
- 4 Lusardi, Annamaria / Michaud, Pierre-Carl / Mitchell, Olivia S.: Optimal Financial Knowledge and Wealth Inequality. In: *Journal of Political Economy* 125 (2017), n. 2, 2017, pag. 431–447. www.journals.uchicago.edu/doi/abs/10.1086/690950

Per saperne di più

- Intervista da Monika Bütler ad Annamaria Lusardi: Finanzielle Analphabeten. *Schweizer Monat* 1060, 25.09.2018. <https://schweizermonat.ch/finanzielle-analphabeten> (consultato il 20.07.2023)
- Intervista ad Annamaria Lusardi: «Sprechen Sie mit Kindern möglichst oft über Geld». *Swiss Life Group*, 08.01.2019. www.swisslife.ch/de/private/blog/interview-annamaria-lusardi.html (consultato il 20.07.2023)
- Panoramica dello stato della ricerca sul divario di genere nell'alfabetizzazione finanziaria: Bucher-Koenen, Tabea et al.: How Financially Literate Are Women? An Overview and New Insights. In: *the journal of consumer affairs* 51 (2017), n. 2, pag. 255–283. <https://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/joca.12121>
- Sintesi dei risultati scaturiti dagli studi: Jenkins, Patrick / Barret, Clear: Lack of confidence is impeding women's financial literacy, study finds. In: *Financial Times*, 08.03.2021. www.ft.com/content/1c60cfd7-7566-41e2-9709-84d81a7f53b8 (consultato il 20.07.2023).

Abstracts

Finanzwissen ist ein Schlüssel zur Gleichstellung

Monika Bütler zeigt auf, dass Zinsen, Inflation und Risiko bei Investitions- und Vorsorgeentscheidungen eine wichtige Rolle spielen. Dieses Wissen, auch Financial Literacy genannt, ist bei Frauen deutlich geringer als bei Männern, weil Frauen im Durchschnitt weniger finanzielle Mittel haben, dieses Wissen einzuüben, und weil sie sich weniger zutrauen. Eine gute Finanzbildung bereits in der obligatorischen Schule und Massnahmen, welche die Vorsorge der Frauen stärken, können helfen, die Lücken in Financial Literacy zu schliessen.

Der Originalartikel auf Deutsch ist hier verfügbar: www.frauenkommission.ch > Publikationen > Frauenfragen 2023



Les connaissances financières sont une clé pour l'égalité

Monika Bütler montre l'importance du rôle que les taux d'intérêt, l'inflation et le risque jouent dans les décisions d'investissement et de prévoyance. Or, les femmes ont beaucoup moins de connaissances financières que les hommes parce qu'en moyenne elles ont moins de moyens financiers pour s'y exercer et qu'elles se font moins confiance. Dispenser une bonne formation financière dès l'école obligatoire et adopter des mesures pour renforcer la prévoyance des femmes pourrait contribuer à combler les lacunes observées.

La version française de l'article est disponible sur : www.comfem.ch > Publications > Questions au féminin 2023

